

La band, compreso il batterista che ha scelto di lasciare la musica, si confessa ai microfoni di Mtv

I R.E.M. senza Bill Berry: «È la fine di un'era, ma noi andiamo avanti»

«Non è stata la malattia che mi ha colpito nel '95 durante il tour - ha spiegato il batterista - a farmi lasciare il gruppo, mala voglia di una vita più semplice». La band intanto continua a registrare il nuovo disco, che uscirà nel '99.

«Per noi è la fine di un'era»: così Michael Stipe aveva commentato qualche giorno fa la scelta del batterista Bill Berry di lasciare i Rem dopo quasi diciotto anni spesi insieme. «Quanto a me, a Mike e Peter, siamo ancora Rem? In fondo un cane con tre zampe è pur sempre un cane. Deve solo imparare a correre in un altro modo...».

E per i Rem la storia continua a correre. Anche negli ultimi due anni sono stati segnati da grossi cambiamenti, percorsi da diversi segnali di sommovimento interno che fanno pensare davvero a una piccola svolta epocale nell'intimità di una delle band più amate e rispettate di questi anni. Un primo segnale è sembrato essere il divorzio, definito «amichevole» ma certo anche amaro, dal manager Jefferson Holt, che veniva considerato «il quinto Rem» ed era con loro sin dagli esordi (ma era rimasto implicato in una brutta storia, una denuncia per molestie sessuali da parte di un'impiegata dei loro studi di registrazione, anche se non sembra esserci un rapporto diretto tra quest'episodio e il divorzio con il gruppo).

Un secondo segnale, meno significativo, almeno all'apparenza, è arrivato dalla decisione di scegliere un nuovo produttore per l'album in corso di lavorazione: si tratta di Pat McCarthy (già con loro come tecnico del suono negli ultimi due dischi), che ha preso il posto di Scott Litt, ponendo così termine ad una felice collaborazione durata dieci anni - il periodo di maggior successo per la band di Athens, Georgia -, ma in un certo senso esaurita a causa del crescente impegno di Litt nel lavoro di produzione per la sua nuova etichetta discografica, la Outpost.

E adesso, neanche una settimana fa, l'annuncio dell'abbandono da parte di Bill Berry, che non sarà rimpiazzato da nessun batterista «stabile». «Non è stata la malattia



I.R.E.M.

(un aneurisma, ndr.) che mi ha colpito tre anni fa, durante il tour, a farmi prendere questa decisione», ha spiegato lo stesso Berry in una intervista concessa a Mtv venerdì scorso. «Di sicuro però l'opportunità che ho avuto di riflettere mentre ero sdraiato nel letto di una clinica svizzera mi ha dato modo di riconsiderare le priorità della mia vita, che mi erano sfuggite di mano, e di capire che forse vo-

levo una vita più semplice con molti viaggi in meno».

Insomma, Berry non ha più voglia di fare una vita da rockstar, come ormai è quella dei Rem. I loro tour, col crescere del successo commerciale dei dischi, si sono fatti sempre più lunghi, e più faticosi. Nell'ultimo anno la band ha suonato solo occasionalmente, e più che altro per concerti di beneficenza, in particolare quelli di soli-

darietà con il Tibet, a febbraio a Los Angeles, in aprile con i Beastie Boys, e di nuovo in giugno assieme ai Pearl Jam. Intanto i diversi membri della band hanno continuato a coltivare i loro progetti solisti. Mike Mills, il bassista, ha firmato un contratto con la Fox 2000 Pictures per comporre la colonna sonora del film «A cool, dry place», diretto da John N. Smith (regista di «Dangerous Minds» con Michelle

Pfeiffer), mentre Pete Buck ha lavorato parecchio con Mark Eitzel (ex American Music Club), coinvolgendolo anche nel suo progetto Tuatara. E Michael Stipe ha completato e pubblicato il suo libro fotografico dedicato a Patti Smith.

«Noi tre - ha spiegato Mills nel corso dell'intervista - Mtv Arena - siamo ancora i nostri migliori amici, così come lo è, per ognuno di noi, Bill. Tutto quello che cambia è che non starà più insieme a noi così spesso». E comunque non sarà rimpiazzato: «I Rem siamo sempre stati noi - ha detto Stipe - Adesso siamo un trio da punto di vista musicale, e dobbiamo rispettare la decisione di Bill, per trovare una nuova direzione verso cui muoverci». Direzione verso cui probabilmente già si sta muovendo la lavorazione del nuovo album. Una parte del materiale è stata registrata nel corso dell'estate nella casa di Buck alle Hawaii, e il lavoro di pre-produzione dei brani continua, secondo alcuni in uno studio di San Francisco. L'uscita è prevista non prima del 1999; per lo stesso anno i Rem partiranno per un nuovo tour mondiale. Stipe ha descritto il nuovo album come più «cinematografico»: «I testi sono ancora in uno stato poco più che embrionale, ma ho già in mente quattro titoli che però non posso rivelare perché non sono neanche convinto che siano buoni. Farò un viaggio nelle prossime settimane e cercherò di trovare cose che mi ispirano e di chiarirmi le idee».

«Bill ci mancherà moltissimo tanto dal punto di vista personale che da quello professionale - ha aggiunto Mills - Ma siamo ugualmente molto contenti della direzione che sta prendendo la nostra musica e vogliamo andare avanti. Ci dispiace solo che Bill non verrà con noi».

Alba Solaro

La Emi ristampa gli album dall'85 all'87

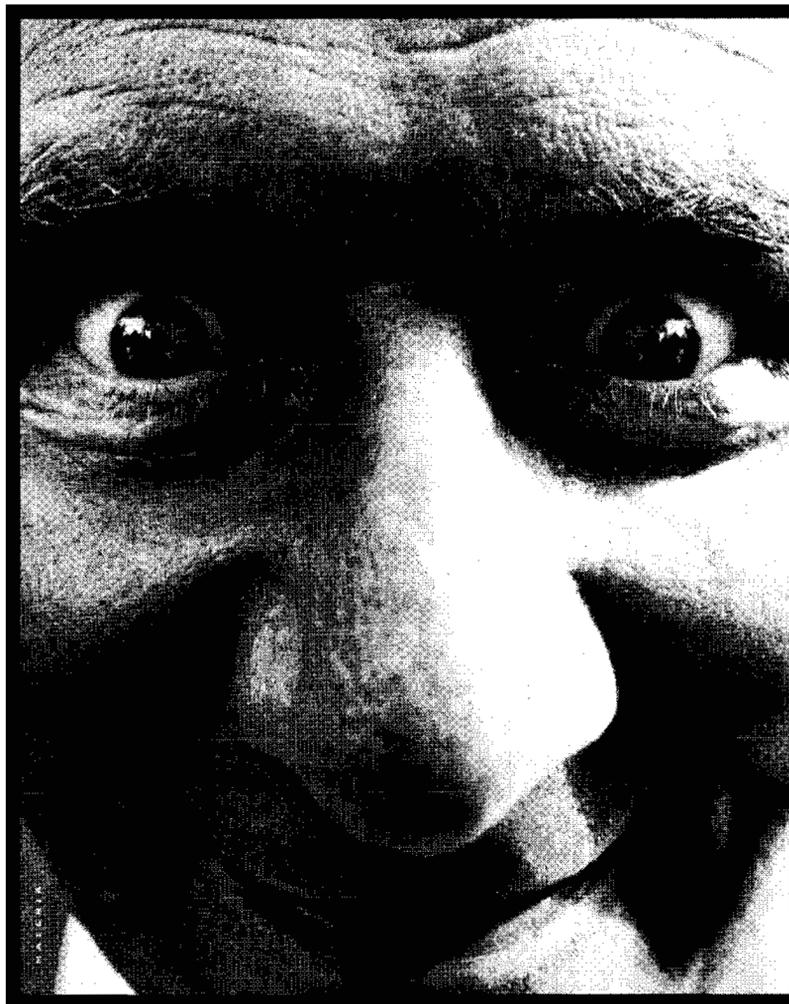
Michael Stipe & co. dai garage di Athens al romanticismo rock sofferto e consapevole

Michael Stipe aveva ancora i riccioli e un'aria di giovane appena uscito dal campus universitario, come mille altri suoi coetanei del Sud segnato da un'aria ingenua e orse un po' provinciale. Eppure nel 1985, insieme a Peter Buck, Bill Berry, Mike Mills, si aprì per REM una asce creativa ricchissima; escono infatti in rapida successione Fables of the Reconstruction (1985), Lies Rich Pageant (1986) e Document (1987), oggi ristampati dalla Emi in versione extra-large, tre album che traggono la band di Athens da una dimensione da garage band alla maturità di un nuovo rock in versione pop. È sempre stimolante, anche se talvolta uorviante, rileggere un'esperienza trascorsa da anni soprattutto perché ore l'occasione di cogliere elementi che alla prima uscita erano suggestiti, pensiamo a quanto è vero questo discorso nel cinema dove evngono rivalutate opere a distanza di anni, Le lene di Tarantino insegnano.

Nel caso dei REM la rilesione è ancora più interessante perché riguarda un periodo di decisivi cambiamenti. Fables of Reconstruction, registrato ai Livingston Studios di Londra, segna infatti l'incontro dei REM con Joe Boyd, mitico produttore di folk rock che contribuisce a sviluppare decisamente il suono ancora un po' cupo dei primi lavori (Chronic Town e Reckoning) verso un gioioso romanticismo rock, uno stile particolarmente evidente nei capitoli più riusciti Driver 8 e Wendell Gee dove comincia ad apparire molto chiaramente la qualità del canto di Michael Stipe che ben presto lo trasformerà nella più grande voce del rock bianco dopo Jim Morrison. Nnel 1986 i REM si trasferiscono nell'Indiana al Belmont Mall per incidere con Don Gehman Lifes Rich Pageant, uno dei dischi più belli ma meno conosciuti della loro carriera. Fin dall'attacco acido di Begin The Begin per proseguire con Fall on me e I believe, dove Buck e

compagni incrociano Echo & the Bunnymen con il urore del punk americano, è subito chiaro che in questo lavoro ci sono già quegli elementi che si svilupperanno nella maturità di fine '80. Anche se l'episodio più ortel del disco è The lowers of Guatemala, brano che scorre su un ritmo lento dalla intensità drammatica, vera anticipazione della tensione di E-bow Letter, interpretato con Patti Smith in New Adventures in Hill e della disperata invocazione di Everybody Hurts, Low e Strange Currencies, cupi presagi di un mondo non più controllabile dai sentimenti. Sarà forse questa una delle ragioni dell'abbandono di Bill Berry? Perché l'altra anticipazione di questi lavori sembra essere quella culturale, morale quasi, per un gruppo che si è sempre saldamente mantenuto legato al rispetto dei diritti e della qualità della vita. Curioso atteggiamento per un gruppo rock che dovrebbe avere ben altro per la testa, anche se i REM successivamente si sono prese le loro libertà. Non a caso il terzo capitolo di questa saga georgiana di metà anni Ottanta ha messo in discussione lo stile appena affermatosi con Lifes Rich Pageant per adottare, con l'arrivo del loro storico produttore Scott Litt - abbandonato pare proprio in questi giorni - una soluzione più pop anche se di grande raffinatezza. Lo dimostrano Finest Worksong, Is the end o the world As we Know It, The One I love, song rock trasformati rapidamente in veri e propri classici del loro mondo sonoro. Più facili certamente delle soluzioni precedenti, ma fondamentali per lo sviluppo successivo del repertorio dove i REM hanno saputo mantenere uno stile inconfondibile pur facendo convivere un rock sofferto alla Patti Smith con il pop alla Beautiful South o il canto possente di Michael Stipe con un controcanto alla Byrds.

Felice Liperi



DA QUANT'E' CHE QUALCUNO NON TI GUARDA NEGLI OCCHI?

Da quanto tempo non fai una visita di controllo alla vista? Eppure forse sei tra quelli che strizzano gli occhi per vedere, che allontanano il giornale quando leggono o che inforcano il primo paio di occhiali che gli capita sotto gli occhi. Questo è il momento di fare una visita alla vista, perché non basta vederci, occorre vederci bene. E allora, lasciati guardare negli occhi, non solo da chi ti dice quanto sono belli, ma da persone competenti che possono anche assicurarti che sono sani e aiutarti a vederci meglio.

C P D V



CAMPAGNA DELLA
COMMISSIONE
PREVENZIONE
DIFESA VISTA

COSA ASPETTI? GUARDA SE CI VEDI.